a. II: n. 59

Il futurismo è stato creato da F. T. Marinetti con un gruppo di artisti nel 1909. Venti anni di lotte spesso consacrate col sangue, con la fame, con la prigione, hanno contribuito al trionfo, in Europa e nel Mondo, di tutte le correnti, scuole o tendenze, generate dal movimento futurista italiano : avanguardismo - razionalismo - modernismo ecc.

I futuristi, (molti lo sono senza saperlo) poeti o agricoltori, militari o musicisti, industriali o architetti, commercianti o studenti, politici o scienzlati, medici o decoratori, artigiani o economisti : si contano

La passione innovatrice che ha invaso oggi l'Italia è merito del genio futurista di Benito Mussolini. Il futurismo è patrimonio spirituale del fascismo.

Arte è intesa come creazione dell'utile e del bello, ovunque sia, in ogni campo: "Artecrazia



I futuristi italiani hanno aperto nuovi orizzonti alla poesia, alla pittura. alla soultura, alla musica al teatro, all'architettura a tutte le arti pure e applicate. Hanno esaltato la guerra, il coraggio, il trionfo della macchina, la scienza, la scoperta, l'aviazione, il diritto del giovane, e, dichiarando fino dal 1913 che la parola Italia deve dominare sulla parola Libertà, hanno per i primi contribuito ad imporre alla Nazione l'orgoglio italiano.

Rivoluzionari ed arditi nella lotta, hanno sempre agito e agiscono, contemporaneamente, con

Primi tra i primi interventisti, intervenuti. Primi a difendere la vittoria ad ogni costo. Primi tra i primi a Fiume e nel Fascismo, hanno portato e porteranno sempre, ovunque, entusiasmo, amore, coraggio, genialità, patriottismo, e disinteresse, pro: la grande Italia di domani.

futurismo: periodico dell'artecrazia italiana · via stanislao mancini 16 - roma telefono 361398

# RIASSU

E' innegabile che il futurismo, movimento irradiatore di tutte le temerarietà novatrici, abbia richiamato su di sè l'attenzione dell'intellettualità mondiale. Il grande merito di F. T. Marinetti, creatore di questa rivoluzione artistica, sta anche nel fatto che egli abbia saputo con pochi uomini d'ingegno e di coraggio, con 25 anni di lotte, superare e vincere le principali ostilità, italiane e straniere, alle voite non solo artistiche ma anche politiche, che si opponevano decisamen di inenarrabili sacrifici, di ete al trionfo delle idee futuriste.

Oggi però possiamo finalmente affermare che il valo-

sonalità », ( adenza ec cezionale », della originalità di una « corrente », che caratterizzava le generose battaglie del 1909, 1915, 1919, 1924 è superato dal dilagare, (vero e proprio « movimento ») delle idee futuriste nell'anima artistica della miglio re gioventù italiana.

All'estero, la vittoria non è meno significativa: futuristi ungheresi, bulgari, polacchi, russi, greci, tedeschi cecolosvacchi, spagnoli si sus seguono in mostre personali e collettive nell'attuale rassegna arganizzata da « Futurismo ».

Uno dei meriti spetta indubbiamente, oltre che a Marinetti, a questo giornale, sempre da lui ispirato e idealmente diretto, che, in due anni di propaganda, ha saputo organizzare intorno a sè oltre cento gruppi di giovani o giovanissimi artisti e simpatizzanti.

Non intendiamo esaltare qui solo l'importanza di una vittoria, ma intendiamo analizzare i vari aspetti di essa per stabilire come sia degna di figurare nel vasto orizzonte creativo del Regime.

Figurare e partecipare, con doveri e diritti, insita nella VITA stessa del Fascismo.

leria Pesaro di Milano e alla rista.

Mostra Nazionale di Roma (più di 500 pittori e scultori, più di 300 architetti, ingegneri e artigiani; circa 2000 aderenti tra poeti, letterati, musicisti, scienziati e simpatizzanti, oltre 8000 lettori di « Futurismo ») si dimostra che, dopo un quarto di secolo, siamo giunti a quella « maturità » che giustificherebbe largamente la concessione di quel minimo di « riconoscimento », ideale e con creto, richiesto dalla grande massa dei futuristi italiani.

«Futurismo », bandiera animatrice del glorioso movimento marinettiano, rappresenta un « patrimonio », questo è opportuno che si sappia una volta per sempre, roismo volontario, di passione e disinteresse veramente eccezionali.

« Futurismo » da questo

sa ue pubbli-una volta al mese. Ma vi è an problema estraneo alla vita e alla periodicità di un giornale ed è proprio quello che rappresenta l'interesse delle molte migliaia dei suoi lettori, tutti artisti valorosi, che perdono così il solo van taggio che era loro concesso di vedere cioè difesa ed esaltata con maggiore frequenza ia loro opera futurista - fa-

Migliaia di artisti, abbiamo detto, che non conoscono altri.... benefici oltre quel fi, alle volte drammatici, che offrono la passione e l'entusiasmo creativo.

Il Duce ha scritto che il futurismo « sintetizza venti anni di grandi battaglie artistiche e politiche spesso consacrate col sangue » e, a proposito della prima adunata organizzata con Marinetti nel 1924 da Mino Somenzi, aggiungeva: « Il Congresso deve essere punto di partenza non punto di ar-

A nove anni di distanza, riteniamo comunque di aver dimostrato di sapere obbedire, come sempre, nel limite delle nostre possibilità, al Suo comando, anche se quella di oggi, ben lungi dal rappresentare un « arrivo », Col dovuto rispetto che cia rappresenta, per ragioni inseuno di noi ha per le cifre dipendenti dal nostro volere, documentabili risultate alla solo una tappa intermedia Mostra Mantovana, alla Gal- del trionfale cammino futu-

MINO SOMENZI

# VORONKA SEPTELICI

nere foreste inebriate di usignoli nuove città.

Una di queste s'incendiò bru- nelle primitive ciando di passione per due anni poesia rumena. giorno e notte con tanto fascino Le potenti armature dei pozzi di vermigli splendori, bellissima di petrolio gareggiavano in solirumena alta mille metri, che mi dità colle tue sculture, Patrascu. fu facile ritrattarla in un capolavoro parolibero.

diava i nostri corpi di poeti stancabile audacia novatrice. pittori e scultori del fuoco.

Tu Jancu, geniale architetto,

Scintillanti applausi di marine cercavi nelle alte spirali di scinitaliane a voi cari futuristi rumeni tille il vorticoso spirito ascensioe alle vostre opere che contengono nale di Antonio Sant'Elia il la triangolazione dinamica delle futurista che primo ideò le

e i ritmi profondi delle vostre Tu Costin e tu Voronka sonde piene di liquida luce! accendevate anime vampanti torme della

Godevo con voi allora nella riverberante allegria dei boschi Cari amici Costantinescu, Co- mamorati della sonda in fiamme stin, Codreanu, Doicescu, Jancu, l'appassionata intelligenza artisti-Maxy, Patrascu, Sterian, Sep- ca che caratterizza il vostro telici, Vinea, Voronka, ricordate popolo rappresentato e preceduto certamente la gioia che incen- da voi con una eroica e in-

F. T. MARINETTI

### **GIOVANISSIMI MOSTRA FUTURISTA**

Nel precedente articolo su questa importantissima manifestazione, provai la assoluta infondatezza di alcune accuse che si muovono tutt'ora, con una monotonia da pappagalli, al Futurismo: accennai rapidamente alla grande importanza - che vediamo riconosciuta incondizionatamente anche, e specialmente, all'Estero — di questa esposizione che racco-(glie l'opera di cinquecento artisti futuristi.

Voglio ora mettere in evidenza la serietà, l'impegno e l'ingegno coi quali operano la maggior parte degli artisti presenti a questa Mostra e, senza alcuna velleità di montare in cattedra, far presenti agli ultimi arrivati nella nostra pattuglia di punta, perchè le rammentino nelle loro manifestazioni di arte plastica, alcune cose che per noi futuristi hanno una grande importanza per superare definitivamente ed ampiamente la concezione dell'arte passata e presente.

Prima: superare l'episodio, il dettaglio, il piccolo fatto di cronaca che non possono più servirci visto che abbiamo definitivamente superato la concezione dell'arte come imitazione, copia, o ritratto della natura visibile.

to, compenetrato dalle sue stesse linee, può essere materia di studio, esperienza interessante, ma non può essere il fine dell'arte futuri-

Occorre concepire l'opera plastica come un poema e non come un verso.

Seconda — che è la conseguenza della prima: uscire, superandole, dalle dimensioni del quadretto di genere, dalle dimensioni standardizzate dei 50, 60, 80 centimetri, cari alle passate generazioni degli impressionisti. E' un luogo comune passatista quello che la dimensione nell'opera d'arte non conti. Sappiamo benissimo che l'arte non si misura col metro: ma affermiamo che se un verso od un sonetto entra in un brevissimo spazio, un poema ha bisogno di un vasto campo per svolgersi intero; e noi futuristi, ripeto, non dobbiamo fare dei versi ma tendere al poema plastico. Del resto una grande superficie impegna l'artista in pieno e gli richiede il massi-

getto. E' chiaro che più il

mo sforzo.

L'oggetto, il dettaglio, sia pegna l'artista alla ricerca pure scomposto, dinamizza- ed all'uso di mezzi di espres sione adeguati ed aderenti. E' naturale che anche per chi concepisce la pittura o scultura come fine a se stesse e cioè le fa esaurire nella ricerca del « mezzo », la scelta del soggetto ha grande importanza poichè tanto più esso è nuovo vivo della vita contemporanea tanto più richiede, come dicevo, dei mezzi di espressione nuovi e vivi. I « mezzi » usati per esprimere un automobile in corsa non possono essere gli stessi che si adopererebbero per dipingere un piatto di mele cotte.

Debbo subito dire che la maggior parte dei giovanissimi presenti alla Mostra di Piazza Adriana, hanno già superato la tendenza a dare il frammento: e molti tendono alla ricerca del soggetto ispirato alla vita contemporanea nelle sue espressioni più nuove e di- uno dei più personali tra i namiche. Il Fascismo ha ispirato anche molte opere, mal, di Gambini, di Marisa. anche se non tutte sono ri- Mori e di tutti queili che sosultate all'altezza del sog- no presenti, come questi no getto. Il difetto sta solo nel- minati, con gruppi di opere la non ancora completa pa-Terza: la ricerca del sog- dronanza dei mezzi.

Del resto, fantasia, senso soggetto è nuovo, raro, ispi- aereo del colore vibrante di

nella sintesi fascista di Bonente e vigore di costruzione plastica e cromatica (anche se tra la figura realistica e gli elementi astratti che la circondano e compenetra no non c'è ancora accordo) nel Duce di Starace.

Il Tomba di Verona, che in altro articolo avevo messo tra i giovanissimi, non è, disgraziato lui, tra questi, giacchè è quello che ha organizzato quel gruppo veronese che conta oltre il Tomba che espone due quadri, in cui c'è certamente una matura esperienza ed una personalità affermata, nomi come Ambrosi e Di Bosso che emergono in questa Mostra con un vasto gruppo di opere importanti.

Tano e Belli, del gruppo futurista romano, sono rappresentati da alcune opere che dimostrano come questi giovani siano in cammino ed in continuo superamento. Ne parlerò a parte in altro articolo.

C'è nello stand 31 un « po limaterico » di Spiridigliozzi: Caffè concerto, che è una genialissima trovata di questo giovane autore del magnifico Ritratto di Somenzi.

Bello come accordi aerei, senso di ampiezza di cielo, ma non del tutto efficace come Bombardamento aereo, il quadro di Mazzorin e vorrei consigliare a Peruzzi di Livorno di sviluppare le magnifiche qualità di colorista, sintetizzatore e di fantasia che sono contenute nei due quadri Ritratto di fanciulla e Cantieri, trascurando il freddo geometrismo

di Squadriglie su grattacieli. Di Giuseppe Preziosi, di Terni, noto fino a poco tem po fa come pittore tradizionalista, sboccato naturalmente, per un bisogno di liberazione dai legami delle formule scolastiche, nel Futurismo e di Alessandro Bruschetti, di Perugia, giovanissimo ma già così sicuro di sè e che si avvia rapido verso la conquista di una sua personalità, scriverò a parte in un prossimo ar-

Temperamenti diversissimi, originali, si dimostrano attraverso le loro opere, Abbatecola, la cui Suonatrice d'arpa, più che l'arabesco geometrico di Remi in velocità, è un'opera già concreta, e Anitori che ha dipinto una rapida efficacissima sintesi del Bersagliere.

Nino Vitali riesce suggestivo nel suo quadro Tragedia e conferma le sue qualità piene di colorista nel suo Duce.

Di Caviglioni, che espone un gruppo di opere e che è uno dei veterani del futurismo, bisognerà scrivere a parte.

Così di Nello Voltolina, giovani espositori; di Dorscriverò a parte.

Di Cocchia, unico dei « circunvisionisti » napoletani rimasto fedele al futurato alla vita d'oggi, più im- trasparenze cristalline, c'è rismo, sono presenti due

Il maggiore scopo della pittura di Maria Lehel è l'accordo colorico. Questo scopo è stato anche quello degli impressionisti, ma per questa artista, assai più che per gli impressionisti, il colo re assurge a funzione lirica.

Di una figura , di un paesaggio, di un gruppo di fiori, Maria Lehel guarda, o meglio « sente », l'accordo cròmatico, che stende sulla tela a zone apparentemente quasi astratte e cioè senza forma definita; specie di nebulose coloriche che vibrano di un armonia che risuona sim patica alla sensibilità dell'ar-

Dopo di che, intorno a que ste zone coloriche, senza pre occuparsi dei loro limiti del resto indefiniti, la pittrice segna con un segno rapido, pre riso, vivamente espressivo, la fisonomia delle cose - figura paesaggio o fiore - alle quali vuole assegnare i diversi colori.

Questo, almeno, appare il procedimento della pittura di questa pittrice ungherese, che espone una trentina delle sue opere al Circolo di Roma, Palazzo Torlonia.

La pittura di Maria Lehel è tipicamente femminile; con tiene quel senso di bello, fresco, sano e delicato che la rende simpatica e gustosa. Dire che questa pittura è « femminile » si vuol fare una lode all'artista che l'ha espressa senza tradire la propria sensibilità: è sempre cosa antipatica vedere una donna che si « sfacchina » per sembrare « virile » -- a meno che non si tratti di un tem peramento eccezionale.

Certamente, che nella tipica fisonomia dell'arte ungherese contemporanea, Maria Lehel si differenzia con una sua fisonomia, la quale, senza tradire i caratteri fondamentali di quell'arte, è espressione d'una personalità.

Questo in arte conta più di tutto: e conterà ancora di più se l'Artista riuscirà a liberarsi completamente di certi canoni sorpassati che la tengono, nonostante certi indiscutibili ardimenti, legata al rispetto della realtà e limitata all'espressione dell'episodico e del frammentario.

G. DOTTORI

quadri: Desiderio di birra e Bottega di vetraio, che sono la espressione di un tempe-

ramento originalissimo. Nello stesso stand sono pittori diversissimi, tutti interessanti come Soggetti con le sue sensualissime compenetrazioni di corpi femminili, Baldassarri che per un senso di primitivismo originalissimo definirei un « trecentista..... del duemila »; Galletti, Franco vivo di colore-luce e che ricòrda un po' Marasco, Delle Site e Molinari con le loro defini-

(Continua in VI pag.)



### CORRADO GOVONI

# GOLFO INCANTATO DELLA SPEZIA

golfo incantato della spezia a noi

fu sul tuo seno colmo ch'io imparai che cosa è il mare

il tuo mare ch'è mare dall'orizzonte di liquidi crisolidi berilli lapislazzuli ai boschi mareggianti degli ulivi brizzolati d'argento dei tuoi colli da cui tu sembri cielo vertiginoso con stelle in culla di candide vele fino alle pecorelle sparse della neve belanti tra i fluttuosi mantelli di pastori delle nuvole erranti sulle cime

sono innamorato di te da quando andavo nomade per il mondo sotto il peso dei gesuini e delle madonne d'oro dei miei sogni di poesia più curvo dei madonnari che calavano con le nebbie tintinnanti di pettirossi color dei salici rossi al mio grigio paese pieno di rotaie del duro fango madreperlaceo del po

e ti porto nel sangue più verde e più inquieto d'una palma falciata ventaglio d'odalisca persiana della serenata

ti porto come il gatto sulla tastiera sulla spina dorsale con quel tuo treno uno va uno viene come la spola ciarliera della rondine ebano ed avorio che ti cuce a spirale con un filo di luna e di rugiada sempre meraviglioso e sempre nuovo come il tuo pizzo sinfonico come il tuono di marzo e l'usignuolo si rimbuca come una talpa di caldo velluto sotto gli incadescenti giardini s'intrufola tra le ajuole a fiutare e a frugare come tra i gonnellini delle ragazze spaventate e nelle valli ombrose a inzupparsi del fresco dei bucati di camicie ondeggianti di luna e sbircia e freccia come un serpente di dolce fragore sopra quelli che prendono gli schiaffi e rispondono con risate di spuma che fanno la luce e l'arcobaleno

schiaffeggiami così o divina tremenda poesia come con quelle mani d'opale e d'ametista le onde nude pazze i vecchi scogli tremanti e felici di cecità e d'asfissìa

fu ascoltando quei tempestosi dialoghi del tuo geloso furente mare che abbraccia selvaggiamente la terra profumata eternamente aggredita eternamente vergine sulla scogliera musicale incatenata nell'arco di paradiso che va da levanto a camogli

da lerici a rapallo a portofino

fu ascoltando i tuoi dialoghi apocalittici sopra gli scogli felici ciechi asfittici che sono soltanto più belli i dialoghi intrecciati della folgore secca e dell'albero verde e i dialoghi concitati di fuoco dei martelli sopra l'incudine di mussolini

fu sotto il pazzo azzurro sole del tuo mare divina melagrana di bambini

# Le relazioni della

PRIMA RELAZIONE

La Giuria per la sfida del poeta Marinetti a tutti i poeti d'Italia sul tema « Golfo della Spezia » ha esaminato attentamente i poemi mandati da 92 poeti italiani che hanno accettato la sfida. La Giuria, compiacendosi del valore letterario di molti fra questi poemi, ne ha scelto 14 per la declamazione comparata del 3 e del 4 oltobre al Teatro Civico della Spezia.

La sera del 3 ottobre saranno declamati, alle ore 21, i poemi dei poeti Giulio Bosco, Nenè Centonze, Giuseppe Dosi, Farfa, Corrado Govoni, Luigi Perasso, Fermo Spano.

La sera del 4 ottobre saranno declamati alle ore 21, i poemi dei poeti Adolfo Giuliotti, Mario Mori, Ignazio Scurto, R. A. Righetti, Canudo Stampacchia, Giuseppe Steiner, Geppo Tedeschi.

Tutte due le serc, S. E. Marinetti declamerà il suo poema « Golfo della Spezia ».

Il pubblico voterà per applausi, gli ufficiali di tutte le armi voteranno con motivazione su schede distribuite all'ingresso, la Giuria terconclusivo l'8 ottobre.

lungo le tue morbide insenature

davanti alle indomabili impennate

prodigiosi fianchi colli e petti di ametista

spaccata dal nostro sole pazzo di allegria

del nostro sole pazzo d'amore e di poesia

saran gremiti come il tuo golfo spezia

quando i nostri mari dei monti e dei piani

sui tuoi virili promontori

delle nitrenti mareggiate

ch'io sentii e ch'io vidi

di navi e di cannoni

garofani e garofani di fumo

e saranno più fitti della neve

nel nostro cielo gli aeroplani

basta con queste vecchie case

piantate sul terreno ucciso come tombe

pitagoriche e sedentarie

pullulanti di pallidi vermi

a tendere la mano paralizzata

o al macabro argento lunare

spettrali sbarrate nel vuoto

basta con le piramidi idiote

di mussolinimarinettibalbo

come il busto dell'albero

raggiate come giostre

da un semplice asse sostenitore

basta con queste case o tutte occhiaie

vogliamo delle case nuove e gaie

di scatole di conserva alimentare

dei cellulari grattacieli americani

per gli italiani che hanno i vent'anni

aeree sospese spaziali proiettate in fuori

o copianti le torri vendicative dei padri tetri

non vogliamo soltanto dei ferri e dei vetri

vogliamo delle case vive per gli uomini vivi

tuite rughe di pietre

a un'elemosina dorata

criniere di abbagliante sudore

la nuova architettura futurista

che dovrà sorgere in italia

divina melagrana di bambini

SECONDA RELAZIONE

La Giuria per la sfida lanciala dal poeta Marinetti a lutti i poeti d'Italia sul tema « Golfo della Spezia » (Giuria composta da Vittorio Orazi, Enrico Prampolini, Fil lia, Manlio Costa e Angiolo Mazzoni), si è radunata alla Casa d'Arte della Spezia per concludere i suoi lavori.

L'iniziativa di S. E. Mari-

netti di glorificare le eccezionali bellezze naturali e meccaniche del Golfo della Spezia con nuove pitture e nuove poesie, ha avulo un esito trionfale in Italia e all'estero (come giustamente S. E. Marinetti dichiarò in pubblico) dato che tutti 1 giornali, da Parigi a Nuova York, da Varsavia a Rio de Janeiro, elogiarono con articoli l'originalità dell'avvenimento attirando l'attenzione estetica-turistica sulle caratteristiche del Golfo.

Non tenendo conto delle due serate al Teatro Civico della Spezia dove, per motivi secondari, una parte degli spettatori vietò agli spezzini e agli ufficiali di terra, mare e cielo di giudicare i poemi concorrenti, la Giuria cui è riservato il giudizio conclusivo e inappellabile (articolo 5 del Regolamen to) stabilisce all'unanimità, rà conto delle due votazioni dopo una lunga analisi di precedenti e darà il giudizio tutti i 15 poemi (appartenen la Spezia, in edizione di mas ti a tutte le tendenze non e-

sclusa la tradizionalista):

1) Vincitore assoluto il

poeta F. T. Marinetti con il poema di un migliaio di parole « Meriggio del Golfo della Spezia » (parte centrale di un più grande poema parolibero « Il Golfo della Spezia »), capolavoro di poesia e lirica, costruito con grande equilibrio, audace, ricco di musicalità e di delicatezze umane. Il poema risponde rigorosamente al tema ed è animato da una straordinaria vita: prova vittoriosa dell'arte potente e della vasta ispirazione dell'autore.

2) Ammirevoli per ispirazione, originalità, sintesi, immagini e quindi primi classificati in ordine di merito, i cinque poemi dei poeti: Corrado Govoni, Farfa, Giuseppe Steiner, Ignazio Scurto e R. A. Righetti.

3) Segnalati per il loro valore i poemi dei poeti: Luigi Perasso, Mario Mori, Nenè Centonze.

4) Saranno pure pubblicati sulla « Terra dei Vivi » i poemi dei poeti: Giulio Bo sco, Giuseppe Dosi, Adolfo Giuliotti, Fermo Spano, Eugenio Stampacchia, Giuseppe Tedeschi.

5) Il poema vincitore del poeta F. T. Marinetti sarà edito dalla Casa d'Arte delsimo lusso originale.

tutti gli effluvi dei giardini di taormina per chiese di perle vaganti avremo immensi blocchi di banchisa là diremo le nostre preghiere assistiti dagli orsi sacerdotali di poeti di naufraghi di santi inginocchiati sugli opalescenti abissi rombandoci sul capo le crociere degli atlantici crocefissi

dateci finalmente l'architettura fascifuturista con le case ultramoderne ilari svelte tutte fuori di casa aeree volanti dove possiamo innalzare senza stridore la madonna bruciata della radio con sette valvole di fuoco sopra il cuore e si trovino a posto le nostre agili donne dai seni goliardici respingenti dai fianchi paraurti bellissime snelle resistenti di legno compensato e i nostri figli divertenti

non più timide visiere di passerelle pudibonde pensiline cornicioni di gufi sospirosi e anelli di fidanzamento delle stagioni con gemme sporche aidi di rondinelle

non più cinture di castità di balconi di ferro e di cemento ma tutta l'intera casa spinta sul mare come una sola balconata per godere la cantante pazza mareggiata is in net to aperta a scagliare dallo sc o a sollevare e a prendere in m la fiat col braccio intelligente della gru

vogliamo questa architettura tutta esterna che ci faccia vivere a contatto della natura con la vera vita che ci faccia godere tutto il nostro cielo e tutto il nostro mare con lungo le pareti la compagnia mobile degli alberi sotto il letto il tappeto di mongolia dell'armoniosa risacca e sui mobili il linoleum di lacca del tramonto di fiamma e dell'aurora paonazza

un'architettura che sia l'espressione della gioia di vivere della sanità di vivere della nostra solare marinara razza per quando avremo tante selve di cannoni garofani e garofani di fumo profumeremo e disinfetteremo tutto il bacino del mediterraneo coi garofani bianchi della spezia per quando avremo in cielo tanti aeroplani come una fitta nevicata

con le tue margherite di latta degli elevatori d'acqua con le tue spole infaticabili di treni con le tue sporgenze virili con le tue valli come grembi femminili coi grandi mazzi da sposalizio degli oleandri di bragia sui greti dei torrenti coi tuoi nastri di nozze della risacca col tuo sole impetuoso che cova matura e spacca questa nostra immortale italia divina melagrana di bambini per l'italia di marinettibalbomussolini per tutti gli italiani che han vent'anni golfo incantato della spezia a noi

con i prati con gli orti col giardino imparate dal convolvolo della ruota del mulino più grande della casa del mugnaio la squassa e la riempie tutta del suo ronzio di farfallone d'acqua e di farina dateci finalmente la casa d'iridata meraviglia tutta a sonore volute come una conchiglia che beva il cielo e suoni il mare

articolate come i ponti girevoli

in comunione stretta

protese sopra i fiumi e sopra i mari

e riceva la luna come una perla sotto cui passa la strada con l'allegra bubboliera del lattaio che ha appena munto i rugiadosi sogni della mattina e passi la fiumana del fiume e della lana e trascorrano i treni giubilanti come una stella di rumore scoppierà la bomba di smeraldo d'una bottiglia d'acqua minerale contro il muro del nostro sonno trasparente e pa-

per il nostro fanatico amore di moderni bellissimi idolatri per il giorno che noi ci scalderemo al fuoco del vesuvio in eruzione lo ascolteremo dolcemente crepitare come un cane che in sogno latri sulle pietre del caminetto per il giorno che avremo in ogni stanza al tocco d'un commutatore la luce della stella preferita

sentiremo l'oceano russare sul lido delle nostre scale col respiro d'un vecchio leone berremo le giornate d'afa

e avremo intorno al febbrile guanciale

e leggeremo le ore

triarcale.

vogliamo case adatte

l'azzurro ghiaccio dell'aria alpina

nel firmamento e le notti d'insonnia

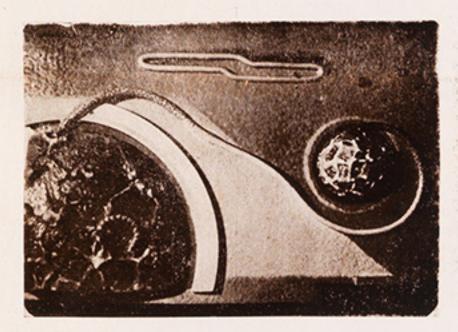
Da oggi 3 1 Dicem l'abbo namen to costa

CORRADO GOVONI

ABBONAMENTI A FUTURISMO: Ordinari L. 25 Sostenitore da L. 100 a 300 - Speciale da L. 300 a 500



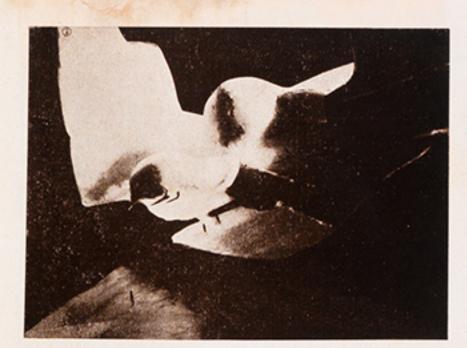
BRUSCHETTI - Cavalli motore.



PACETTI - Ceramica.



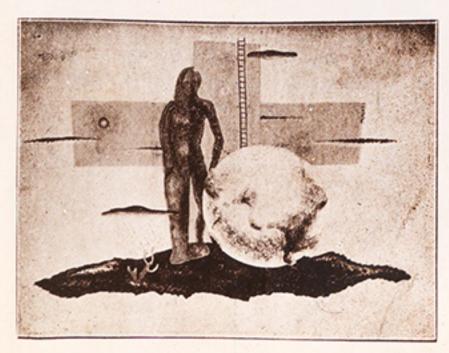
BALDASSARRI - Officine



MARISA MORI - Plastico per il film « Isola d'Elba »



DELLE SITE - Bombardamento aereo.



MUNARI - Le forze umane.

# Il ritmo e la gelosia

#### Sintesi radiofonica di PINO MASNATA

LUI LA SVEGLIA CORO

LUI (felice)

La mia bella amante dorme sfinita ma beata, Sul mio letto c'è una statua... una bambola... Che cosa c'è?

C'è un cuore che batte che batte e che vive. che ascolto felice. La mia bella amante dorme

candida e profumata. Sul mio letto c'è una luce lunare che illumina valli bianche di gelsomini fioccati dal cielo. C'è un cuore che batte che batte e che vive,

LA SVEGLIA (dolente)

che ascolto felice.

Tie -tac... tie - tae sono la sveglia, sono la tua schiava comprata, senza amore, al mercato. Sono innamorata, infelice, gelosa, non ascoltare il cuore di lei... tic - tac... tic - tac. Nelle notti liete e rosee hai ascoltato il cuore mio che ritmava la tua gioia che cullava i sogni tuoi... tic - tac ... tic - tac. Nelle notti tristi e nere hai ascoltato il cuore mio, tu piangevi... io ti dicevo... dormi... dopo... tutto passa...

LUI (orgoglioso)

Hai ragione! Te ho comprata. Ma con la lotta lunga, snervante ho conquistato un'altra schiava con altro cuore. Sentilo! Ascolta! Batte e ribatte e rimbomba, batte e cammina, batte e cammina come un treno, un treno che porti in un regno colorato, fatato, stellato ....

LA SVEGLIA (ironica)

Giuseppe Piombanti, artista del

cartello reclamistico, cultore

suo inizio difficile e tormenta-

Sono la sveglia che batte il tempo. Passerà il tempo e la tua amante si sveglierà... tie - tac... tie - tac.

LUI

Ascolta il battito del cuore della mia bella amante che dorme.

Sono la sveglia che batte il tempo. Sorgerà il sole e la tua amante scomparirà tie - tac ... tie - tac.

LUI

Taci, altrimenti ti spezzerò, il tempo, così, non passerà e la mia bella amante che dorme mai più scomparirà.

LA SVEGLIA (c. s.) Sono la sveglia che batte il tempo.

LA SVEGLIA (c. s.)

Scenderà sera e la tua amante non tornerà... tic - tac ... tic - tac ... mai più... mai più... (ride) Ahahah!... Ahahah!...

LUI

Taci, altrimenti ti spezzero. LA SVEGLIA Mai più... mai più...

LUI

mai più... mai più...

Ed io allora ti spezzerò... (si ode un grido acutissimo de La sveglia) Ecco cosi...

E così ancora. Ora disfatta, svitata, smollata, finita, non sei la sveglia che batte il tempo. Ora... si sente il rumore,

si vede il chiarore dell'alba che sorge sulla città. La mia bella amante dorme sfinita ma beata.

CORO

E' morta la sveglia... Hai rotto il suo cuore d'acciaio... La sveglia non batte più e il tempo così non passa più! E' morto il tempo! Ascolta il cuore della tua amante. Il cuore non batte più ed ella così non vive più!

LUI (trasognato) Sul mio letto c'è

> una luce lunare... Sul mio letto c'è la mia bella amante sfinita, beata ma... morta...

> > PINO MASNATA

della ceramica e dell'affresco, può essere messo a fianco ai migliori futuristi. Oggi è considerato giustamente principe dei no gli ostacoli e la brillante vitcartellonisti e le sue vittorie brillanti in varii concorsi lo rendono noto ovunque e fanno si che, come io stesso ho udito, si ritenga vano mettersi in gara con lui. Io ho la fortuna di conoscerlo da nove anni e ho il piacere di averlo veduto, prima fervente sostenitore del passato subire lentamente il forte, profondo movimento futurista. Da lui stesso ho appreso del

to, che certo dovè intralciare le sue aspirazioni, ma la profonda sensibilità e la tenacia superaro-

GIUSEPPE PIOMBANTI

toria nel concorso per insegnan te di decorazione nella Scuola d'Arte Ceramica di Sesto presso Firenze, gli dette oltre la giusta soddisfazione, la possibilità di svolgere più ampiamente la sua attività. Malgrado la scuola assorbisse gran parte del suo tempo pure egli continuò a studiare perfezionandosi nel cartello reclamistico e nella ceramica, di cui intraprese lo studio profondo allorchè ne assunse l'insegnamento nella scuola di Se-

Per rendersi conto delle pos-

sibilità ideative e costruttive di questo artista basta osservare le molteplici pubblicazioni ed esposizioni delle opere sue. 1 concorsi per cartelloni da lui vinti sono numerosissimi, ultimo quello indetto dalla XIX Biennale per il Festival di Mu-

Oggi Giuseppe Piombanti non ha che 34 anni; semplice e modesto, la notorietà e la stima altrui lo confortano ma non lo corrompono. La sua visione di artista facendosi sempre maggiormente agile e penetrativa promette, per la possibilità di sintesi lirica, un futuro migliore ancora del passato.

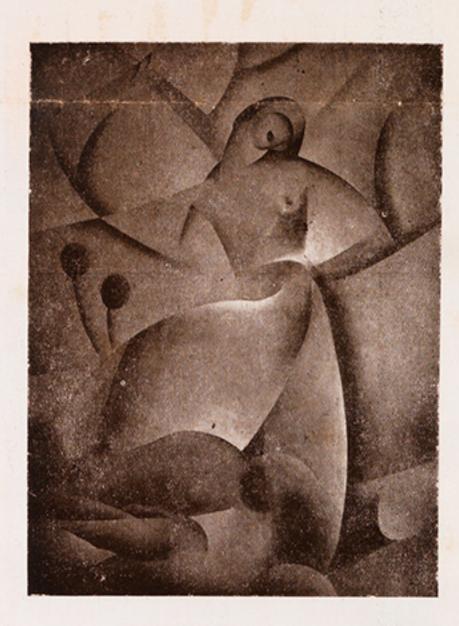
ALBERTO BRONZINI.



AMBROSI - IIº Crociera atlantica.



MARIOTTI - Mussolini parla,



DI BOSSO - Ritratto di signora.

## Dalla Mostra della Moda

Se qualcuno mi chiedesse di raccontargli che cosa di straordinariamente nuovo, di audace, di tipicamente italiano, si può vedere attraverso una prima occhiata sommaria, in questa seconda Mostra Nazionale della Moda, mi troverei imbarazzatissimo nella risposta: e probabilmente preferirei tacere, per non vedermi costretto a citare soltanto qualche manichino cromato o cer ti arredamenti di secondaria importanza,

E' tutto qui \_ almeno fino ad oggi \_ relativamente alla parte statica della Mostra ed agli spettacoli eseguiti sul teatro

Ma noi futuristi, è risaputo, siamo esigenti, troppo decisi, guardiamo troppo lontano... perciò rimetto ad altra volta certe amare constatazioni.

Voglio accennare allo spettacolo vario che si è rappresentato in questi giorni sul teatro della Moda.

La rivista coreografica « Il gallo che canta » di Giuseppe Adami, deve probabilmente essere stata scelta con questo criterio: « La Moda, ricamo di finezza, di sfumature, di tenui, classici panneggi diffusi, esige uno spettacolo

tutto fine, colorato, ma non troppo, sonoro, ma non troppo, con qualche sbruffo di classicismo e condito con un po di spirito na-

A questo spettacolo, naturalmente in se stesso « troppo italia. no » è bisognato far seguire qual che « numero » di assoluta etichetta estera-esotica, e precisa-

1) Lina d'Acosta e Rubens D'Elorena (canzoni italo-messicane) (?) del Palace di Parigi,

2) Libral (eccentrico musicale dell'Empire di Parigi. 3) Mitzi, Ruer, Chisio, Da-

Quartetto danze acrobatiche del Casino di Parigi. Nomi impressionanti, come si vede, che fanno accorrere molto pubblico, attirato anche dal modestissimoprezzo d'ingresso.

In fondo, questi tre numeri sono buoni davvero. Libral è di un rendimento eccezionale, Non una sua mossa va perduta alla comicità più pura. Equilibratissimo il

Aleggia in qualche istante nella sala un'aria parigina che non dico. Sarà forse suggestione. Ma

basta che il pubblico si diverta. Anche se gli « stands » della espo sizione rimangono deserti. E'

Ritornando a « Il gallo che can ta » si può osservare che la trovata di far sfilare in rivista cronologica i più famosi balli di ogni epoca, non è nuova. Ad ogni modo resta la gioia coloristica dei bei costumi di Caramba, l'abilità della Piovella, prima ballerina della Scala, e il fattore musica, cui la caratteristica struttura in € compensato > della sala dà un piacevolissimo timbro. Osservazioni pratico- sintetiche, lato rendimento.

Si può notare, del resto, come negli spettacoli di questo genere, trovi la migliore affermazione il rinnovato, già glorioso, Corpo di Ballo della Scala.

Così lo spettatore guarda, con un certo interesse, trovando ciò bello e fine: anche se represso freme un desiderio di novità; anche se certi, ma sfortunatamente pochi, meravigliosi «anziani» dicono: «E' da voi, giovani, che il mondo attende le grandi cose sorprendenti dell'oggi e del do-

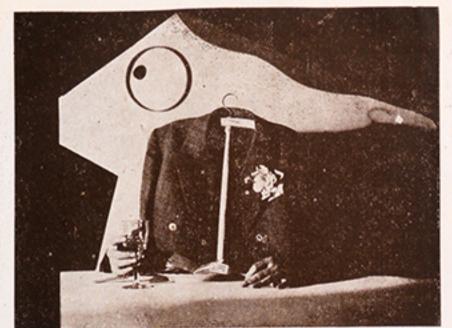
ALDO DE SANCTIS



Leggete Futurismo degii italiani nuovi forti veloci ( F . T Marinetti)

BONENTE - Sintesi fascista,

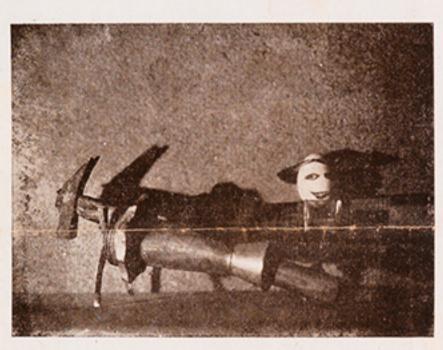




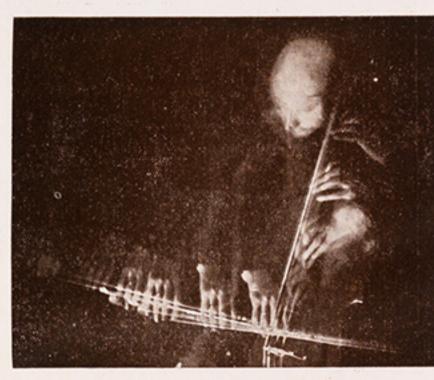
TATO - Il perfetto borghese (oggetti camuffati).



TATO - Ritratto di Marinetti.



TATO - Il pastore e l'asino (oggetti camuffati).



BRAGAGLIA - Il violoncellista.



BRAGAGLIA - La canzone.

### VEDETTA

Arte Sportiva

Da un trattato di critica letteraria dell'anno 3000.

« Nel secolo decimonono il Leo
« pardi pubblicò una poesia in« titolata « A un giocatore di pal« lone » ma si trattava esclusiva« mente di imitazione classica.
« Solo nel secolo ventesimo Ma« rinetti ed i Futuristi, entusia« sti militi del dinamismo in ogni
« sua manifestazione, proclama« rono la necessità di cantare
« nella lirica e nella plastica lo« sport.

«E' di quest'epoca una poe-«sia di Umberto Saba - pubbli-«cata su di un giornale torine-«se «La Gazzetta del Popolo» -«intitolata: «La squadra paesa-«na» dalle cui affinità ideali con «la canzonetta «Meazza» la cri-«tica moderna ha finalmente po-«tuto assodare la paternità di «quest'ultima».

### Pelizzi e la letteratura italiana

« Necessità fa virtù » ha da essere il motto di Camillo Pelizzi:
più o meno di buon animo egli
si appresta alla rivista delle patrie lettere (Corriere della Sera:
Lettere dell'Italia d'oggi) senza
far cattivo sangue se l'esercito
non è proprio la falange macedone o i granatieri della Guardia.
Quel che gli importa è di farla almeno per un pò - da generale,
per il resto è disposto a qualche
concessione.

Dimentica però che tra rivista militare e rivista letteraria c'è la differenza essenziale che nella prima sono i soldati che - più o meno di buon grado - si mettono in evidenza, mentre nella seconda spetta al critico vederli.

Pure, qualcosa c'è da imparare: per esempio che Futurismo è degno d'essere nominato quasi esclusivamente in quanto... spiega (guarda un pò) « La Ronda ».

Non è detto se per Futurismo intende il movimento, il giornale o entrambi, ma in ogni caso è la stessa cosa in quanto siamo nel campo delle enormita assolute.

Degli ottimi consigli anche dà, i quali - per timore che non tutti abbiano letto direttamente - ci affrettiamo a pubblicare più ampiamente e cioè rileggere Moravia, Rosso di San Secondo, Boine, Baldini, Serra, etc.

Ora a noi sembrava che quando non si abbia il dono di facilmente comprendere si può anche sciupare il proprio tempo a rileggere i libri di queste brave persone, ma accanto a questi la nostra ingenuità chedeva meritassero almeno una prima ed ultima fettura i libri di Marinetti, Govoni, Buzzi e degli altri futuristi che tutti conoscono - debbo dedurre - dal momento che viene osservato con tanta rigorosa sistematicità il silenzio sulla loro

E finalmente Camillo Pelizzi
ci addita la « corrente spirituale
fecondatrice e rinnovatrice della
vita italiana, che da trent'anni a
questa parte non à offerto nè gravi rivoluzioni, nè oscuramenti e
deviazioni molto profonde; ha
proceduto con moto costante ed
inconfondibile, ed è oggi più viva che mai ».

Finalmente un respiro di sollievo; siamo quasi pronti a perdonare a Pelizzi una colonna di grigia insipienza ma...

Incredibile ma vero: la corrente spirituade e rinnovatrice della vita italiana, anzi le correnti sono: l'Idealismo, i Gesuiti, i Rosminiani, i professori delSacro Cuore, Papini , il Saggiatore e La Tradizione di Palermo.

#### Il mondo dei tetterati

di massima, orribile a dirsi, amia ancora i pettegolezzi, le dicerie. le invidie acide, i complotti di corridoio, le calunnie sensazionali, i parlamentarismi più sfibranti. In certi settori, poi, si sono impiantate addirittura delle fabbriche attrezzate appositamen te pel lancio delle idee chiassose e tendenzialmente demagogiche.

Così lo descrive, questo cadaverico mondo, Antonio Valenti in « Fascismo Letterario ».

« Fascismo Letterario ».

Il Valenti deve essere un buon uomo, ma ha l'imperdonabile tor to di essere amico di questi letterati e letterato egli pure: anzitutto perchè pubblica su « L'Italia Letteraria », poi perchè attribuisce ancora a sè ed ai suoi amici, malgrado i loro vizi, una funzione sociale che hanno ormai irrimediabilmente perduto.

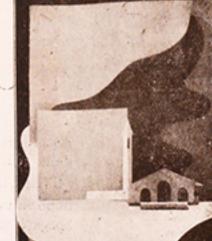
Perchè è orribile a dirsi ciò

che dite?

A noi non fa alcuna impressio-

Nè vi terremo compagnia mentre aspettate da loro l'Arte Fascista, perchè noi intanto - i giovani - da cui nessuno s'attende nulla e che prenderemmo a pugni chi ci chiamasse « letterati» - abbiamo molto lavoro da compiere..

ALT



TO BOORMAL - Paesaggio.



VOLTOLINA - Atmosfera coloniale.



RAM - Figura.



BORLENGHI - Autoritratto,



CAMELLINI - Bianconero.



D'ANNA . Composizione.

### I GRANDI

A leggere le vito dei grandi, di coloro che forgiarono a colpii poderosi la storia, che guidarono il gregge umano per le grandi e misteriose vie del destino, ci si accorgo che diventare grand'uomo è piuttosto facile: le idee di questi grandi sono poche, chiare, semplici, e quelle che tutti abbiamo pensato: i mezzi quasi sempre gli stessi fino a poterne tirar fuori una tecnica e una norma come per qualsiasi mestiere o professione.

In molti casi, ad osservarli in certe circostanze e a come reagiscono a certe situazioni, si e certi di essere da più di loro e che ci saremmo saputi comportar meglio.

E ci si rende ragione che in fondo diventare grande nomo è facile: basta semplicemente esservi destinati.

Una cosa da niente, come si vede.

ANTON GERMANO ROSSI.

#### Depero all'Eiar di Milano

Fortunato Depero, il noto pittore futurista di Rovereto, ha
tenuto all'Eiar di Milano, giovedi ultimo scorso, una interessantissima conversazione sul futurismo. Rileviamo con piacere che
si sia giunti finalmente a concedere le enormi possibilità diffusorie della radio per divulgare
e propagandare sempre più quella che dovrebbe essere la regola non solo di arte ma anche di
vita dell'italiano di Mussolini.

#### Declamazioni di Crali a Gorizia

Nella grande sala dell'Unione Ginnastica Goriziana il pittore futurista T. C. Crali ha fatto una declamazione di poesie futuriste di Marinetti, di Palazzeschi, durante una serata di teatro e danza.

Le declamazioni che sono state calorosamente appaludite dai numerosissimi intervenuti sono state precedute da opportune spiegazioni sintetiche e veloci.

Ci congratuliamo con l'amico Crafi per la sua bella iniziativa augurandoci che la sua declamazione sia la prima di una l'unlaissima serie.

#### Un grave lutto del pittore Fillia

A Torino, dove risiedeva, si è spento il padre del nostro carissimo amico Fillia. Si sa che in tali luttuose circostanze le parole, per quanto sentite, hanno un potere consolante molto relativo. Siamo certi comunque che al nostro amico Fillia non serà discaro di sapersi vicini in questo doloroso momento tutt gli amici futuristi che, con la più sincera affettuosità, partecipano al suo dolore.

#### Laurea a due futuristi

La futurista Signorina Nora Ca stelluzzo del gruppo romano, nostra apprezzata collaboratrice, si è giovedi scorso laureata in scienze politiche presso la R. U. niversità di Roma discutendo con S. E. De Stefani una tesi di politica e legislazione finanziaria.

Alla gentile signorina Castelluzzo, veramente dotata di non comuni mezzi intellettuali e che ina l'inestimabile pregio di non ostentare la sua vasta cultura e di non farla pesare sugli altri, le nostre, più sentite e sincere congratulazioni.

Anche il nostro collaboratore e brillantissimo artista, Carlo Ma ria Dormal, si è laureato in questi giorni in giurisprudenza, discutendo con pieno successo la sua tesi su « Cavour economista ».

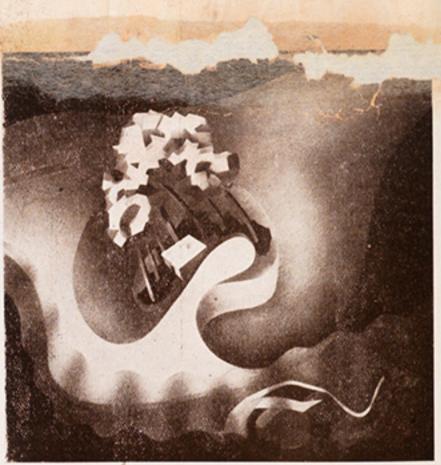
Al neo dottore, futurista della vecchia guardia, le nostre più vive congratufazioni.



G. PREZIOSI - Il falciatore.



I. GAMBINI - Il transvolatore



FIDES TESTI - Paesaggio coloniale.



F. SPIRIDIGLIOZZI - Ritratto di Mino Somenzi.

Leggete
Futurismo
glornale
che valo
rizza le
n u o v e
f o r z e
artistiche

italiane

## Sprovincializl'Italia

Nell'agosto 1932 pubblicavo un articolo nel quale propugnavo l'assoluta ed urgente necessità di sprovincializzare l'Italia. Dicevo tra l'altro:

« PROVINCIA: sintesi di mediocrismo presuntuoso, di mentalità scatolesca, di albagia e miopia intellettuale. Amore per la frase fatta ed il luogo comune. Amore del mediocre e dell'approssimativo. Paura del nuovo perché nuovo... Bisogna educare il pubblico. E' grottesco che in un periodo di meravigliosa ricostruzione come quello che stiamo attraversando, molti giornali di provincia, che nel campo politico studiano, divutgano e commentano l'opera di Colni che guida le nostre sorti, nel campo artistico debbano continuare a ruminare il già detto. Questi fogli di provincia sono un campionario esilarante di mentalità quarantottesca. La cosidetta critica è affidata a gente priva di una preparazione sia pur elementare, ad orecchianti vecchio stile, ad individui (ottimi cittadini e magari celebri professionisti) che sono, per quanto riguarda l'arte, al livello del pubblico medio. Bisogna interessare la massa ai problemi artistici come la si interessa al calcio ed al ciclismo, svegliarne l'intelligenza come in politica le si è svegliato il cuore, aggiornarle la sensibilità... Bisogna insistere, organizzare e battere. E soprattutto non stancarsi, perchè se il cuore si può entusiasmarlo con una frase un cervello lo si rende elastico solo con delle legnate ».

Un attacco a questa mentalità di provincia lo diede a suo tempo anche Alfredo Oriani, il grande Italiano che oggi tutti si affannano a scoprire, e del quale riporto queste frasi:

· "uai se una a provinciapussella gira . son la storico, una rechezza di possidenti, una cultura di università; se la sua aristocrazia voglia vivere una vita artistica ed elegante, se il suo popolo si consideri un gran popolo e il suo municipio un governo mondiale! Allora per chi vi abita non rimangono che due vie: ridere o fuggire, o meglio una sola: ridere e poi fuggire. In una città di provincia tutto è, non piccolo, ma meschino: i palazzi e chi li abita, ciò che vi si dice e ciò che si fa; i caffè ove si annoiano sempre le stesse persone, i giardini pubblici che si annoiano sempre senza pubblico e più la domenica quando ne hanno troppo ».

E continua:

« Ogni grande città di provincia ha i suoi circoli, politico, elegante, artistico, dotto, che si rassomigliano tutti nell'importanza come i gobbi nella schiena; e ogni circolo ha i suoi grandi, una razza che nessun naturalista ha ancora anatomizzata e che cresce se non in provincia, come i pomodori non spuntano che sul concime ». Ed ancora:

« In provincia l'aria è anche

Di recente pubblicazione è Armando Mazza. ALBERTO JACOPINI BER-PREZZO L. 10 Indirizzero richiesto zioni alla rice Ardita

Via Monte Pertica 24

più infetta dalle esalazioni di tante passioni limacciose, di tanti cuori incarogniti, di tanti cervelli evaporati, di tante rivalità velenose, di tante putride vanità, di tanti cadaveri inse-

Come si vede, dopo quaranta anni, il problema è ancora di stretta attualità. Insisto perciò sulla necessità di disintossicare i giornali di provincia che non sono che il bollettino del pettegolezzo locale visto attraverso le lenti di un meschino personalismo che trasforma il mal di pan cia dello spazzino in interessante articolo di cronaca ed approfitta dei casi personali degli amici per fare apologie ridicole. Essi creano a getto continuo l'Illustre concittadino, buffissimo personaggio condannato a restare eternamente ignoto al di là della vecchia cinta daziaria. che cammina per le vie pettoruto e tronfio, paladino di quella falsa serietà della quale si fa divisa per crearsi una dignità che altrimenti non saprebbe come conquistare. In compenso la idea geniale è derisa in nome del buonsenso, ma poi copiata. sfruttata e lanciata dal solito grifagno profittatore. L'artista è guardato a vista come un pazzo furioso od ucciso con l'arma co moda e vile del silenzio. E dopo averlo isolato, imbavagliato, ridotto all'immobilità, gli si grida con fare sprezzante: « Perchè ti rinchiudi nella torre d'avorio? Non sai che devi andare anche tu verso il popolo? ». Strana mentalità di quei piccoli grandi uomini che scambiano il proprio! seggiolino, conquistato con gomitate e servilismo, per un trono dal quale irradiano la loro saputa ed incommensurabile ignoranza.

Ricordo a proposito (e poi la smetto con le citazioni) le pato oppo all oppo al Capo del Governo in occasione

della Prima Quadriennale Romana: « Voi sapete che la delicatissima sensibilità dell'artista si sdegna profondamente se urtata dai capi politici ai quali l'artista fascista deve ubbidire in tutto, sino al sacrificio, meno che nelle cose dell'arte ».

Parole chiare che solo al Du ce si possono dire. Ma Mussolini è un essere superiore.

Urge guardare attentamente il problema del giornalismo di provincia e trasformarlo dalle radici. Il giornalista non deve seguire supinamente i gusti del pubblico ma deve creare una sensibilità nuova e modellare delle teste che ragionino a costo di andare continuamente contro corrente. Bisogna che il popolo italiano diventi il popolo più intelligente del mondo per saper dominare. I muscoli di un Carnera analfabeta non bastano. Ed è appunto alla stampa di provincia che è principalmente affidato questo compito difficile e delicato perchè essa è a diretto contatto con un pubblico per natura assenteista, indifferente, lontano dalle novità, racchiuso in un mondo limitato. E' indispensabile svegliarsi. Ottimi mo delli, rarissime eccezioni, non mancano. Cito Cronaca prealpina di Varese, diretta da quel coraggioso e fantasioso Poeta che

Si butti finalmente nel letamaio il vecchio stile puerile ed accomodante, l'opportuni s m o sapiente ed il servilismo degradante per creare quella dignità giornalistica della quale sentiamo urgente bisogno. Bisogna vivificare gli ambienti con salutari iniezioni di genialità spregiudicata ed agevolare la polemica artistica comprendendo, u n a buona volta, che la polemica non ha nulla a che fare con il velenoso attacco personale. Bisogna entusiasmare il pubblico e formare i tifosi dell'opera creativa. Quando la massa si prenderà intelligentement e a cazzotti per una commedia od un libro, l'arte italiana sarà salva.

ANGELO ROGNONI.

LA CRITICA: l'indigestione

L'UMORISMO è il tie nervoso dell'uomo moderno.

IL FRAC è la camicia di forza dell'uomo elegante e la camicia di fatica dei camerieri.

### RAGGI X

LE STATUE rappresentano il blocco della storia diviso a pez-

TE': caffè ossigenato.

NUVOLE: glandole lagrimogene del cielo.

SOLE: termosifone celeste.

NEVE: panna montata dell'in-

11.

PROFUMI: acqua benedetta delle donne.

12,

L'ARTE è l'Istituto di Bellezza della Vita.

NINO BOLLA

della guerra Mario De Bernardi rimase alla 91º Squadriglia.

I piloti che ne facevano parte erano scelti tra i migliori e diata e schietta. « in ambiente » divenivan presto degni uno dell'altro.

Li comandava Baracca. C'era Ruffo, Ranza, Novelli, Costantini, Osnago, Keller, Bàcula, Olivero, Parvis, Nardini, Magistrelli, Aliberta e qualche altro.

no morti.

D'Annunzio aveva dato il motto: Esce dal mio petto il mio

Ogni giorno qualcuno di loro tornava indicando dal cielo la propria vittoria. Poichè era costume che abbattuto un apparecchio nemico o condotta a termine un'impresa, in vista del campo, perduta quota rapidamente, il pilota agitasse nervosamente le ali nel piano di volo.

Spinti a superarvi, superavate voi stessi, nel pensiero unico e comune di liberare il cielo d'Italia dalle ali nemiche, di portare le vostre ali sempre più siure offre i confini, nell'ideale appassionato e dominante della Patria.

E chi non ha veduto non crederà, o peggio, penserà che sia retorica bolsa la verità scintil-

A voiez scrivere di queste imprese ad una ad una occorrerebbe un libro intero. Però in questi tempi d'ardore ci piace ricordare l'ardore di allora.

Nessuna cosa ci parve più bella di quella vita d'azione. Di nulla potevano temere gli uomini che hanno conquistato la Gloria. Di fronte ad essa anche la Morte perde importanza, come la Vita. E questa è un mezzo per

COL CINEMA

TALIANO

Dal gennaio 1918 alla fine raggiungere la Gloria; e quella è un episodio della Gloria

Vittoria senza retorica, imme-

Si rinnovarono nell'azzurro o tra le cortine di nuvole (a volte lontano dagli sguardi degli uomini, nella più assoluta solitudine; a volte, al cospetto di migliaia di spettatori invisibili e dei quali tuttavia s'indovinava Olivari, Stàbia e Sabelli era- la trepidazione e l'anelito) la lot ta dei tornei d'altri tempi.

> I Cavalieri dell'Azzurro si avanzavano nell'arengo; misuravano da lontano le loro forze. di fianco, rincorrendosi, sovrastandosi; e le lance invisibili che risuonavano senza urto, trapassavano fatalmente o il cuore dell'uomo o il cuore della

L'attacco avveniva di fronte, L'esame era pronto e decisivo. Le ferite infatti erano rare in confronto alla certezza della morte per chi dei due fosse col-

Negli arenghi di un tempo la caduta era breve e polverosa; nel nuovo arengo, essa appariva interminabile e flammeggiante. Sembrava al vincitore che, per sempre, ne dovesse rimanere il segno nel cielo. E più spesso la vittoria sfolgorava su in alto nell'insegna dei tre colori. Viva l'Italia!

Il grido che non si udiva giungere dal basso, che non l'udiva il volatore, se pur lo lanciava con tutta la potenza del suo urlo, quel grido si sentiva soggiogare lo scoppio del motore, risuonare negli orecchi, nel cervello, nel cuore.

Due popoli in lotta, due pensieri, due civiltà.

### Leggete

è ora di finirla. Il nostro smisurato orgoglio nazionale non deve più oltre subire la mortificazione che esso gli infligge da settimana per settimanc. Siamo stanchi di esser costretti a fare il gioco ed il tornaconto della produzione straniera dichiarandola superiore alla nostra.

La nostra rabbia dolorosa serra i pugni e bestemmia. Fino a

Nomi sonanti scendono sullo schermo ma la commedia è sem pre quella: equivoci pazzie canzonette vuotaggini. Fino a quan-

Una rondine non fa primavera e due nemmeno.

Senonchė abbiamo ormai scoperto il gioco e non ci sarà difficile trovar la frusta che si addica a certe schiere: questa gente non mira che alla cassetta. Ebbene, freghiamola nella cassetta. Di censure e sospiri e confronti ne abbiamo fatti anche troppi; è tempo di bruciare le tappe e di agire decisamente.

Signori critici, tocca a voi: avete nelle vostre mani l'arma più potente. Vibratela con violenza, si, si, con violenza e con livore contro questa razza di impotenti che ha il monopolio del nostro cinema. Demolite sistematicamente, freddamente, al suo primo apparire, ogni produzione nostra, ahimè nostra, che porti il marchio di quella impotenza. Anche esagerando, anche passando sotto silenzio qualche pregio secondario. Create lo scandalo, allontanate le folle dal nostro cinema.

più grande giornale italiano di architettura, arredamento e costruzione. Esce ogni quindici giorni vendita in tutta Italia I lira la copia.

A questo siamo giunti!

Eppur questo è necessario. La produzione straniera avrà buon gioco, ottimo gioco ancora per qualche tempo, ma alla fine dovrà capitolare irrimediabilmente di fronte alla nostra produzio ne risorgente, dopo le frustate, più sana, più virile, fascista insomma. Perchè alla fine questi rammolliti che ancora quotidianamente ci ammanniscono la solita commedia operetta comico lagrimogena, vedendo che il pubblico si allontana e che la cassetta si alleggerisce cambieranno strada o la cederanno a, chi mostrerà d'avere ben altro polso cuore e fegato e sopratutto ben altre idee circa i gusti del basso pubblico domenicale: il quale non deve essere assecondato ma deve, dico deve, essere educato.

A voi, signori critici. Il nostro orgoglio nazionale vi chiede questo sacrificio: siate spic-

Noi, poveri amari spettatori di platea potremo all'occorrenza prestarvi l'argomento dei nostri fischi rabbiosi contro questi gagà dello schermo, maschi e femmine, che hanno infrollito il nostro cinema,

A. SILVI ANTONINI.

I campioni che li rappresentavano si sfidavano apertamente. L'uomo e la macchina, contro l'uomo e la macchina.

A volte il duello durava a lungo; e nessuno dei due lasciava tregua al nemico.

Stremati di forze, gli avversari non si riconciliavano mai. Soltanto la Morte faceva tendere al vincitore la mano, nel gesto del saluto antico, che rivelava la pietà verso il vinto.

E in confronto all'insidia, alla pazienza e al calcolo qui solo si ritrovava bella, nuova e tremenda la ragione di vita.

I nemici riconoscevano da lungi, tra gli squarci delle nuvole e il flammeggiare del sole, le insegne dipinte sugli appa-

« Francesco Baracca, col dono della sua giovinezza, aveva dato ai compagni la tradizione aristocratica coll'insegna araldica del Grifo.

« Il Grifo, metà aquila metà leone, è grande e magnanimo, capace di qualsiasi impresa: in cielo e in terra! al disopra di ogni invidia ».

E al Grifo il « Cavaliere dell'aria » aveva aggiunto il cavallo rampante. Ruffo di Calabria aveva il te-

Ranza portò, in onore dell'a-

mico Sabelli, la scala. Keller vi dipinse l'asso di

Osnago un volto che ride. Parvis la mezza luna. E Mario De Bernardi una

I nemici temevano le insegne. I compagni le salutavano passando loro dappresso.

ALBERTO JACOPINI. Dal volume «Mario De Bernardi»

#### **FUTURISMO** EMPOLESE

Per l'anno XII saranno messe in cantiere ad Empoli due grandi opere pubbliche: la Casa del Balilla ed il nuovo edificio della scuola di avviamento profes-

Per quello che riguarda la Casa del Balilla, abbiamo l'animo in pace, sapendo che essa avrà sicuramente una fisionomia diretta verso il futuro, perchè

Non ugualmente siamo sicuri circa il carattere architettonico della seconda opera.

Vorremmo - esprimiamo un voto - che fra i principii informatori delle due opere non fosse la benche minima antitesi perchè è ora di farla finita con l'incerottare magnifici pezzi di orizzonte con croste vecchio stile. Perchè Empoli non deve dimostrarsi restia ad assorbire una nuova mentalità architettonica aderente al sistema attuale veloce ed audace. Perchè occorre che fra le costruzioni di ieri - topaie o porcherie barocchette - e quelle di oggi, audaci, ariose, sane, squillanti dalle vetrate immense fanfare di luce, vi sia un limite ben deciso ed inconfondibile.

Perchè occorre che alla mentalità ed allo spirito rinnovato corrisponda una forma architettonica nuova che interpreti il tempo nostro.

Perchè infine occorre tener presente che l'architettura italiana per merito del grande architetto futurista Antonio Sant' Elia, ha influenzato in modo determinante tutta l'architettura moderna.

# Commercio

Nella stampa specializzata, nei bollettini delle camere di commercio, nelle relazioni di viaggi di studio, turistici, ecc., abbiamo sempre il rammarico di leggere che su tutti i mercati il prodotto italiano è male rappresentato, poco introdotto, affatto valorizzato.

Molto è stato fatto in questi ultimi dieci anni per favorire il nostro commercio per l'estero specialmente per ciò che riguarda i nostri prodotti classici, pri mizie ortofrutticole per i mercati del Nord, tessuti per quelli del Sud, ecc.

Ma per tutta la nostra esube-

rante ed ottima produzione industriale? Poco o nulla. Eppure i bollettini segnalano continuamente che in questo ed in quel paese ci sarebbe da lavorare, ci sarebbe da vendere, ecc. Gli stessi bollettini e le statistiche segnalano anche che l'attuale movimento di ripresa industriale è determinato da un maggior consumo del mercato interno che si orienta sempre più verso le merci di produzione nazionale. E' certamente questo un ottimo segno poichè i primi a consumare prodotti italiani dob biamo essere noi ma non dobbiamo per questo trascurare le possibilità che ci sono offerte dai mercati esteri.

Intanto il Duce ha additato le vie dell'Oriente oramai da anni; invano sorgono delle magnifiche iniziative come la Fiera del Levante; invano l'attenta e vigile cura del Governo Fascista predispone numerosissimi trattati di commercio che indicano la via buona; invano la creazione di Enti per l'esportazione e l'attività delle Camere di commercio.

Al commerciante italiano man ca ancora il senso dell'espansio ne, la coscienza della nuova Italia, manca la veduta ampia, l'occhio lungo ed ardito e più che altro la virtù organizzativa. Occorre convincersi che oggi al Mondo nulla si può fare senza ampie vedute, senza programmi precisi e senza una seria organizzazione.

I nostri commercianti seguitano da anni innanzi tutto a non avere idee proprie originali ed a seguire pertanto in ogni campo l'esempio estero con l'aggravante in questo di arrivare sempre in ritardo e poi, colpa maggiore questa, nel voler seguitare a dibattersi tra le strettoie dei mercati delle nazioni più progredite che per ragioni ovvie anche se non ragionevoli inaspriscono ogni giorno più le barriere doganali.

Non guardano invece là dove potrebbe svolgersi efficace e redditizia la loro opera; non cercano nuovi mercati, nuovi sbocchi; sono conservatori e tradizionalisti dalla vista miope, si pascono di luoghi comuni e vogliono per forza, a patto di enormi sacrifici, tenersi in piedi là dove è difficile ed enormemente dispendioso. Tutto ciò senza alcuna logica speranza per il domani, con la quasi certezza cioè che i sacrifici di oggi a poco o nulla serviranno in avvenire. Tutto ciò per miopia, per grettezza; se sacrifici se ne debbono fare, vale meglio farli là dove c'è la speranza, anzi la sicurezza, che diano dei frutti in un non lontano avvenire.

Nella stampa specializzata sono cose queste che ricorrono ogni giorno ma questa la leggono gli studiosi e gli appassionati non i commercianti e gli indu-Il fatto più straordinario poi

è che di queste cose se ne parla un po' dappertutto. Tutti sanno oramai che l'Italia deve guar dare all'Oriente, all'Africa, alle sue Colonie; che deve trovarsi nuovi sbocchi; che deve perfezionare i suoi mezzi di penetrazione commerciale. Questi sono ormai diventati dei luoghi comuni. Tutti ne parlano ma nessuno, meno rarissime ed in verità troppo deboli iniziative, si è preoccupato di agire.

Il titolo di questo articolo potrà sembrare un po' strano, un po' azzardato, ma pure, dopo queste premesse, apparirà perfettamente logico.

Noi auspichiamo l'avvento di

questo tipo di commerciante nuovo che sia cosciente della funzione nazionale del suo mestiere che abbia una mentalità aperta, lungimirante, proiettata nel futuro, futurista cioè. E non si spaventino a questa parola i signori commercianti; in essa non c'è nessun concetto

dinamitardo ma dinamico si, nessun confusionismo ma anzi ordine metodo organizzazione, con una ampia visione del futuro, visione realistica basata sugli enormi progressi cui la nostra civiltà ci ha abituati.

Ed ora vogliamo dire due parole ai signori commercianti.

Signori, è ora di finirla di voler vendere auto, radio, macchine elettriche,e cc., a quell. nazioni che le fabbricano come

noi e meglio di noi. Ricordatevi che a questo mondo esistono una Bulgaria, una Rumania, una Turchia, una Grecia, una Palestina ,un Egitto, un Afganistan, una Persia, un Heggiaz, un'Abissinia, esistono territori come il Camerun, il Congo, l'Angola, la Rodesia, il Kenia, il Sud Africa, ecc.

Aprite gli occhi, prendete una carta geografica, guardatela e vedrete che il Mondo è grande e non è costituito solo dal Nord Europa e dall'America. C'è anche il resto. In primo luogo l'Oriente e l'Africa.

Leggete i bollettini commerciali, mettetevi in relazione, andate sul posto; le linee di navigazione italiane raggiungono qualsiasi parte del mondo che vi possa interessare. Rendetevi conto dei bisogni, delle necessità e delle esigenze dei singoli mercati, consultatevi con gli organi preposti alla nostra esportazione e lavorate.

Oggi tutto il mondo conosce ed apprezza la nuova Italia e perciò anche i suoi prodotti. Un po' di buona volontà e facile vi sarà il cammino.

Il Governo vi ha preparate le strade: iniziate a percorrerle ed esso vi sorreggerà nei passi dif-

Il nome ed il prestigio dell'Italia nel mondo esigono che questo lavoro sia fatto.

Il nome ed il prestigio di una grande nazione si fa, oltre che con i saggi e grandi atti politici e con le grandi imprese, anche con il costante lavoro quoti-

Questa opera di penetrazione e di affermazione pacifica deve essere grande e degna dell'Italia Fascista ma diverrà tale solo se tutti, grandi e piccoli, vi concorreranno con piena comprensione, con entusiasmo, con mentalità scevra di preconcetti tipo quello della « scatolone di sabbia ».

La volontà e lo spirito possono dominare la materia, ma occorre che siano volontà fascista e spirito futurista.

ENZO BARTOCCI.

D'imminente pubblicazione

> ANTON GERMANO ROSSI

#### CONTRO-NOVELLA

EDIZIONE CORBACCIO

Il capolavoro del noto umorista creatore di questo tipo originale e futurista di antiletteratura

a 1 3 1 Dicem 1934-XIII l'abbe namen to costa ire

Da oggi

CINEMA raccomandati - CORSO - BARBERINI QUIRINALE - MODERNO - GALLERIA - BERNINI

26Novemb.1933-XII a. II<sup>a</sup> n. 59

aerovita: artecrazia italiana aeronautica - direzione via tanisiao mancini 16 - roma - telefono 361358

### Spettacoli in

E' singolare merito del cine- tentativo di inquadrare drammamatografo aver fatto dell'universo un paleoscenico girante. Mentre il teatro imprigionava l'azione entro le barriere fragili ma insormontabili di un fondale di tela o di un colonnato di legno, il cinematografo la sfrena contemporaneamente ai quattro venti del mondo. Mentre il teatro tiene ancora legati i suoi eroi a quello che fu il « pulpitum » eschileo, il cinematografo li porta, se vuole, a passeggio per gli spazi astrali.

quindicinale

Mai prima d'ora il ciclo era state lo scenario attuale e visibile di un dramma umano. Adesso lo diventa. Non fu per caso che l'aviazione e il cinematografo nacquero insieme. I primi spettacoli cinematografici dei frateili Lumière (dicembre 1895) precedono di due anni appena ii primo volo di Ader (ottobre 1897); e i diciotto metri dell'Arroseur arrosé prepareranno i supercolossi di tremila metri, allo stesso modo che i pochi secondi di volo dell'Avion di Ader prepareranno le traversate transatlantiche.

Fu la cinematografia americana a vedere, prima delle altre, le straordinarie possibilità che loti, rendendo con tocchi frel'aeroplano offriva ail'obbiettivo. schi e gentili le loro ingenue spe-Tutti ricordano Ali, il famoso «e- ranze e tristezze, le loro prime pico » dell'aria che inaugurò la voga del film d'aviazione: voga durata attivissima tra il '27 ed il '29, e che fruttò opere diverse di mole, ma alcune delle quali restano tra le più popolari e conclusive della cinematografia di quegli anni.

Nato come una specie di analogia aviatoria della Grande Parata, Ali era un film, nel complesso, retorico e informe, molto impacciato ancora dall'impiego della ripresa aerea, si che lasciava infatti alla fine un'impressione di grande monotonia, ma

ticamente, in tutta la sua vastità, la vita aviatoria, di creare insomma una « rappresentazione in cielo ». C'erano tutti gli elementi che, secondo le abituali formule americane, si ritroveranno poi variamente combinati nei films successivi: l'elemento didascalico, in quelle sequenze che mostravano l'istruzione dei giovani avieri, e il loro graduale allenamento di guerra, l'elemento sentimentale, e infine l'elemento spettacoloso, dato dalle scene di bombardamento e dai combattimenti aerei. L'elemento sentimentale predominerà nelle Sette Aquile (Colleen Moore, Gary Cooper), che si può dare come tipo esemplare del romanzo aviatorio; invece l'elemento spettacolare costituirà la ragione della Flotta del Cielo (Ramon Novarro, Anita Page), repertorio di nitidissime immagini, nelle quali era tratto partito da un tema non usato avanti, l'idrovolante e i'aviazione di Marina; mentre nettamente didascalico sarà La via delle stelle (David Rollins, Sue Carol), delizioso film che ricostruiva la vita e l'ambiente in un corso di giovanissimi allievi piesperienze di volo.

Se nomineremo I diavoli volanti, film nel quale tutti questi elementi prendevano un risalto nuovo dalla sagace direzione del nostro Capra, e dalle maschie virtù interpretative della coppia Holt-Graves, avremo ricordato, credo, gli esempii più tipici di questa prima fase della cinematografia americana d'aviazione, fase caratterizzata da un'assoluta prevalenza dei films di guerra. Che se il film di guerra tornerà ancora, di tanto in tanto, nella cinematografia d'aviazione, sadove per la prima volta c'era il rà solo occasionalmente, e in o-

gni modo con spirito diverso: testimonio quella Squadriglia dell'aurora (Dick Barthelmess, Douglas Fairbanks iun.), in cui tutto il fuoco dell'azione è concentrato nel dramma interno di un comandante che ha la terribile consegna di gettare quotidianamente, senza mai potervi partepicare di persona, i suoi camerati allo sbaraglio, contro un nemico avvantaggiato da una superiorità schiacciante, e che inesorabilmente li falcia.

Un posto a parte, in questa seconda fase, tocca ai documentari, tra i quali due spiccano, per incontrastabili meriti: il documentario sul volo della Squadra di Balbo, e quello della spedizione Byrd. (Non abbiamo visto ii documentario sul volo atlantico di Coste e Bellonte, ma la sua importanza è ad ogni modo diminuita dal fatto che si trattava in gran parte di ricostruzione d'atelier). Quei due documentari hanno un posto nella storia della cinematografia d'aviazione, non solo per la bellezza e novità dell'immagine, ma per la efficacia della peripezia, portandoci essi abilmente nello stesso attuarsi di due imprese arditissime, comunicarcene drammatica-

Tutta questa cinematografia aviatoria fini con lo sviluppare in quegli anni, laggiù, una scuola d'acrobazia di nuovo genere, l'acrobazia degli stunt fliers, cioè di quei piloti-rompicollo il cui compito è di sostituire i divi negli episodi rischiosi. Fatto con l'intenzione di superare Ali in terribilità e grandiosità, gli Angeli dell'inferno sono vera orgia di spettacoloso, non contandosi le masse d'aeroplani, gli episodi di battaglia e di caccia, le acrobazie, le cadute, le esplosioni, gli incendi, i brividi. Eppure, noncstante mezzi si enormi, e tanto spreco di cose, e tanta bravura,

c'è qualcosa che manca agli Angeli dell'inferno, ed è un controllo artisticamente più sicuro di quella abilità e di quei mezzi. Si sente che l'era di queste caotiche macchine è finita. Si sente che anche il gigantesco, d'ora in poi, non esonera più dal raffinato, che i milioni non esonerano più dalla poesia. Sicchè, se ci può essere un concorrente temibile per il nostro, o diciamo, i nostri film d'aviazione, questo non sarà Gli angeli dell'Inferno, ma se mai, per esempio, I demoni dell'aria, il « colosso » dell'Aviazione di Marina americana, senza guerra, e dove la novità e la bellezza pittorica, lo stile stupendamente lirico e realista, riescono a rendere già, in certi momenti, la pura, la santa, l'immortale poesia dell'ala.

Dunque ecco il programma: l'intelligenza al disopra della grandiosità, la qualità al disopra della quantità. E' il caso di dire: sotto a chi tocca. E a chi toccherebbe? Ma, se si dovesse andare a filo di logica, che diamine, a

FILIPPO SACCHI

Da oggi "Futurismo,, diventa mensile. Uscirà in 16 pagine formato tutte. 32 × 44, riccamente illustrate e con materiale di testo sceltissimo. Sarà posto in vendita in tutta Italia l'ultimo giorno di I prezzi dei vari abbonamenti restano quindi inva-31 dicembre 1933

# giovani alla Mostra

(Continua dalla I pag.)

tissime — piccoli gioielli pittorici - astrazioni aeree, Adele Gloria con un guadro di Vele bruciate dal sole di tramonto e cullate dal ritmo, eccessivamente ingenuo, delle onde.

Un po' illustrativo ma ricco di fantasia e di colore la Scena biblica della signorina Di S. Marzano.

Di Alberti preferisco la Bellezza vittoriosa, più solido e concreto degli altri due di soggetto sportivo, ancora troppo impressionisti. '

Anche il S. Francesco di Monorchio non passa inesservato, mentre Mario Molinari mi attira per certi suoi pastelli sapientissimi ed originali.

Alla magnifica Mostra del gruppo di Savona-Albissola dedicherò un articolo a parte.

Nel giro della Mostra mol tissime opere mi richiamano l'attenzione. Il fatto solo che siano esposte significa che meritano di essere notate. Impossibile nominarle

Non si può non notare però il Temporale di Alberte Vitali, il Ritratto di Giulio d'Anna, i Paesi della Polinoro, L'amante del pilota di Vottero, Nostro tempo di Comparini, le delicatezze coloriche aeree di Albano, ogni mese e coste- le originali composizioni di rà L. 2 il fascicolo. Scaini, l'arabesco nuovissimo del Radiopirata di Asinari, preziose composizioni astratte ed i polimaterici di Munari e di Furlan, gli « inriati. Il prossimo cubi » cosmici di Ricas, il numero di "Futu- quadro polimaterico di Rirismo " uscirà il spoli in cui però occorevva distinguere più decisamente le diverse materie ed infine i quadri di Tommasi, Ronco, della Cappelli, Parisio e ancora quelli religiosi di Correggia e specialmente quelli di Vottero, Del Bianco e Trisno.

Nel bianco-nero espongono cose notevoli Aldo de Sanctis — le caricature sono bellissime ed originali (Aldo De Sanctis è l'autore dei tipi più belli e naovi di cappelli futuristi), Camellini, Borlenghi, Baggiani, Grignani e Innocenti, con dei vigorosissimi dinamismi di corpo umano. Degni di nota anche i bianconero di Gino Gonni.

Delle arti applicate dirò prossimamente come di tutti quelli che nel presente articolo non sono nominati.

GERARDO DOTTORI.

Nel prossimo numero parleremo particolarmente dei seguen-

Albertini Luciano, Altieri, Altomonte, Andreani, Ambroso, An gelini Luigi, Arcuri, Avitabile, Bacchetta Vincenzo, Barilli Aristide, Berardelli Michele, Bevilacqua Armando, Bevilacqua Ro. meo, Bezzi Sergio, Bonanno Car melo, Bossi Pasquale, Boschini Roberto, Bottozzi Virgilio, Bravi Rolando, Buccatusca, Belli Do menico, Castellani Arrigo, Calduzzi Vittorio, Comellini Camillo, Caeneli Turiddo, Campioli A., Capellato Manlio, Cappelli Clemente, Carnevali Luigi Carrora Carle C. duzzi.

rino, Caruso Antonino, Cauna Alfio, Cenisi Raoul, Ciotti Pietro, Ciusa Wanda, Coglai Rodolfo. Consiglio Paolo, Corghi Alvaro, Creppi Tullio, Crespigli Ar turo, Cussigli Arturo, Clivon Ste fano. De Lotto Bruno. De Pascale Antonio, De Roberto Carlo. De Rosa Ugo, Di Ciolo Spartaco. Di Volo Silvio, Duse, Euticchiano, Falchetto Magda, Fatima, Fausto Giorno, Fe' Iolan-

tellazzo Luigi, Caramazza

da, Fornasari Domenico, Ferrarini Aniello, Fedeli Bruno, Fillia, Fiore Gino (Giño), Fiozzi, Folchi Giuseppe, Fornasari, Fri sone, Guerrazzi, Iona Giulio, Iapelli Mario, Korompai Francesco, Korompai Giovanni, La Duca L., Lama Enrico, La Vacca Emanuele, Lombardi Gino, Lucerni, Mamevi Raffaele, Manuel, Manzoni. Michaelles, Minocchi Mario, Monacheri Sandro, Musa, Negroul P., Olivan Stefano, Ossani Gegliardo, Pacetti Ivos, Pan taloni Tristano, Pasouprelli Gin seppe, Pellandi, Pocarini Sofronio, Pilotti Luigi, Prampolini, Prudenziato Angelo, Ragogna Giu seppe, Saladini Paolo Alcide, San dri Ezio, Samari Messandro, Sca ninelli P., Semerare Michele, Severi, Sg., Tomassetti, Valenti Italo, Torre Maurizio, Triconi Enrico, Vecchio Dino, Verossi A., Vittorini Vinicio, Vissani Ro lando, Vidal Angelo, Zampognini, Zuanelli Giovanni, Zucchi,

Parleremo anche dei seguenti scultori:

Arcoldi, Avanzinelli Renato, Baldelli Dante, Bergonzoni Aldo, Dal Sasso Silvio Farfa. Fred di Leo, Gasparri Antonio, Giuffre di A., Greccani Tite, Martinola Alberto, Massari Enzo, Menozzi A., Mutti Ezio, Thayaht Ernesto, Zapelloni Carlo, Zeleany Elena.

E infine dei seguenti espositori di architettura, parolibere, fotografie, oreficeria e cesello e musica.

Aschieri Tullio, Baccarini Paride, Biaggi C. M., Bronzino Alberto, Cassega Emilio, Cavazza, Codreri Renzo de' Cartosio, Costa Manlio, De Bernardi Maurizio. De Cartosio Carlo, De Giorgio Quirino, Episcopi Arrigo, Fa-Galeotti. bi Giove

vie Arvaldo, Matnando, Mancarelli Mario, Magna ghi, Ramacciosi, Roncati, Regge Michele, Tenore Francesco, Tom

Anselmo Mario (ceramiche), Betti Aldo, Buchelli Renato, Burdin A. (mobili), Cavalli Fran co (incisore), De Vecchi, Nava, Compole Vittorio (Artig.), Mazzotti T. (ceramiche), Mendini Tino (cesellatore), Pacetti Ivos.

#### SOMENZI GIORNALISTA N

#### Aereo d'Italia Giro SECONDA TAPPA: RIMINI - VENEZIA

DA RIMINI

I superstiti della prima tappa sono schierati sul campo come un plotone di fronte, pronto per sfilare in parata.

Un destr-riga; fissi.

Dalla destra avanti per uno: march. Sono le 5.

Le macchine partono alla distanza dovuta brontolando ai colpi di morso dei piloti che pretendono trattenere il demonio in corpo alla propria creatura: frenesia di velocità.

Corrono sul prato saltarellando contenti come scolari liberi; una lenta ascesa, un lungo bacio al terreno fino a sfiorare l'erba che s'allunga, offrendo tremolante l'ultimo addio per accasciarsi poi sul campo come una amante abbondonata.

Un colpo di leva, un salto nel cielo con una risata felice; un viraggio a sinistra per abbracciare in un solo amplesso d'amore tutti gli sguardi della piccola folla mattiniera; poi via.

Firenze è la prima calamita che tira l'ingordigia di scalo dei piloti, oramai tutti in fila indiana sulla scorciatoia della rotta in lotta rabbiosa di superamento.

E' una cordata di macchine che dànno la scalata al Monte Guffone prima e al grande Falterona poi, ossuto colosso di roccia alto quasi 1700 metri che ama vivere così col testone avvolto da lunghe bende di bambagia-nubi, forse per non soffrire il capogiro.

Gli apparecchi si rincorrono sul trampolino azzurro del cielo segnando nello spazio un taboga ideale fatto apposta per divertire la nostra fantasia

Dopo Firenze, oggi più toscana che mai, col suo Padova e più giù ancora. entusiasmo aperto e sincero, si giunge sulla piccola Pavullo accoccolata in grembo agli Appennini coi tano in terra un'ombra nera fatta di gente accorsa paleini avieri che vanno a scuola a vela, e da qui in dolce pendio una scivolata fino a Bologna mossa allo spiedo dal sole che risplende più forte di ieri a far bollire la pentola dell'universo forse per un pranzo inatteso con spaghetti alla grandine, fulmini alla cacciatora e temporali in salmi; pranzo al dolcezze del passato e si sofferma in contemplazio-

quale rinunciamo sin d'ora per amore del nostro « giro » anche a costo di crepar di fame.

Ma se noi divaghiamo, gli apparecchi non hanno questo cattivo gusto, non si curano della poesia e continuano come falchi rapaci in cerca di predacampi calmando l'arsura negli abbeveratoi-rifornimento. Sono pratici e sbrigativi con una gran fretta ingorda di pappare mete, noncuranti di lasciare a chi li segue si e no le bricciole di consolazione.

Com'è ingiusta l'umanità!

Uomini e macchine in gara di scortesie-cortesi. A Forli, e due secondi dopo a Lugo di Baracca: lancio di messaggio senza parole.

Ravenna taciturna e forte cova qualche sorpresa: uno spettacolo superbo che viene dalla spiaggia poco lontana dove una folla di bagnanti senza riguardo al buon costume si tolgono lenzuole e accappatoi che sventolano in segno di saluto, e si alzano sulla punta dei piedi, per essere più vicini a far vento di entusiasmo e cacciar mosche maligne dalla testa dei bolidi di passaggio.

Il Signore estense di Ferrara interprete sicuro del suo popolo accorso d'ogni dove, saluta con la

lunga mano-bandiera... bianca e nera. In tre passi di 15 chilometri cadauno ecco Pomposa in pompa magna, più lontano Padova che con l'aiuto del sole implacabile ha dorate le cupole del Santo in segno d'onore e di gloria per gli ospiti

Padova la catapulta della fede e dell'onore che spingeva in un tempo non iontano gli aquilotti d'Italia a seminar sangue d'eroismo per avere in premio una sola foglia d'alloro.

La colonna dei camminatori dell'aria in gara di ardimento si fa sempre più lunga e sottile. La testa pregusta il bacio di San Giusto, non mai sufficientemente amato, mentre la coda si rallenta dietro a

Gli scalatori azzurri anche così snodati proietda ogni canto per salutare i valorosi.

zia e Udine croiche compagne d'amore, di passione

Su Postumia il sole si alza per illuminare Gori-

Qualche pilota anziano mostra l'amarezza e le

ne e in estasi come il padre di fronte al figlio che lo circuisce di sguardi caldi pieni di mistero e di inaudita sublime poesia.

64 chilometri più in giù sulla rotta di Vittorio Veneto, in acqua fino ai ginocchi, Ancillotto, bello, maschio di purissima razza chiama ad uno ad uno i suoi compagni d'ardimento.

E pare così che ognuno risponda precipitando veloce fin sul Piave per tessere ghirlande azzurre da offrire all'eroe.

Il rito si compie con religiosa bellezza; continua fino a sera per concludersi a Venezia dove gli ultimi coi primi si soffermano muti a guardare il sole che scende nell'ombra e nel silenzio dei ricordi, si gettano l'uno nelle braccia dell'altro figli d'una stessa fede a rimpiangere i mille e più fratelli in ispirito che hanno incontrati più vivi che mai per la arrossata rotta della guerra.

Venezia materna tutta in lacrime di commozione chiama a sè le sue creature alate e indica loro per consolarle una stella in cielo più lontana, la stella dell'avvenire.

DA VENEZIA

S. Marco è mio buon amico, ci conosciamo da troppi anni, è un « vecio brontolon » che ai suoi tempi ha avuto fama di don Giovanni universale. Aveva un debole per le sposine novelle e in quattro e quattr'otto sapeva ammaliarle con la sua eloquenza canterina.

Tante ne disse e ne fece che anche le donne si sono stancate d'amarlo. Ora è ridotto in miseria e fa il portiere a una vecchia aristocratica decaduta che per mantenere alto lo spirito degli avi ne commercia la gloria in una grande bottega di rigattiere.

Campa alla meno peggio poveretta e si consola coi ricordi che biascica come E. Tani notte e giorno. I giovani la chiamano strega e quelli del suo tempo (ve ne sono di vent'anni) l'adorano come una santa.

Dei suoi miracoli è pieno il mondo e i sagrestani passatisti la rianimano di tanto in tanto con punture di spirito, che sono nuove diagnosi sul corpo dell'inferma, stampate in tutte le lingue e vendute per pochi soldi ai tedeschi, agli inglesi e anche ai francesi, insomma alle confraternite della sua ma-

Nonostante l'età e i pericolosi acciacchi della vecchiaia, non ha scrupoli e si dà, come può, a chi la vuole e quel ch'è peggio senza distinzione di sesso debole.

Siccome ha dei calli fantastici se ne sta tutto il giorno a pisolare sulla soglia della storia coi piedi a mollo in acqua salsa e tendendo la mano a ogni possante generoso.

Si mantiene così poveretta vestita, imbellettata e incipriata come una stella del varietà.

S. Marco che la sa lunga mi racconta le « ciacole » in voga sul suo conto e mi descrive il fondo sporco del semicupio dove la presuntuosa padrona ne fa di tutti i colori.

Lo lasciò prima dell'alba e lui risponde sventolando tre « fazoleton » di un bel colore di vita senza frange e romanticherie. Par mi dica però con lo spirito arguto d'un tempo: « valà valà che in fondo in fondo ti se un matto anca ti, che vol ben a la mi vecia bacuea, invidioso dei altri perchè non ti ga schei per goderla, brutto sporcacion ».

Può darsi, ma io filo intanto senza alcun rimpianto diretto a S. Nicolò, che son già le quattro e devo far parte d'una compagnia di ragazzi in baldoria che si propongono di andare all'assalto, tra poco, del cielo ancora oscuro, per squarciarlo con risate metalliche, senza rispetto per il nobile sonno del passato ma in omaggio alla nuova luminosa gloria del futuro.

I ragazzi (e ve ne sono di quarant'anni e più) sono sul campo a cavalcioni delle loro macchine amanti pronti alla partenza mentre la città lontana si mette la mano bianca e scarna dell'alba sugli occhi, per non vedere.

In mezzo alla laguna gruppi di quattro o cinque marinai fedeli, messi di guardia alle « secche », se ne stanno abbracciati stretti congiurando, con la loro testa nera e di legno, una piecola vendetta. La gente li chiama le «bricole» e sono dei paranoici del mare degli esseri « fissati » immobili da anni nel punto in cui son nati.

Il giorno sciacqua tutte le fantasie e con un odore di terra smossa ci consiglia il « via ».

I motori galoppano e uno dopo l'altro rimpiccioliscono tutte le grandi cose del mondo.

MINO SOMENZI